

Calcante

*e diede 'l punto con Calcanta
in Aulide a tagliar la prima fune¹.*

Inf. XX 110-111

“E con Calcante decise il momento propizio a sciogliere il primo ormeggio in Aulide.”

Siamo nella quarta bolgia, quella degli indovini. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**. Per la quarta bolgia vedi **Anfiarao**.

Vedi anche **Euripilo**.

Personaggio mitologico. In **Omero** è considerato il più grande veggente. Originario di Micene (?), sacerdote di **Apollo**, fu premiato dal dio con il dono della profezia. Dopo aver predetto che i Greci non avrebbero sconfitto Troia senza l'aiuto di **Achille**, che all'epoca aveva solo nove anni, Calcante dette prova di sé interpretando un evento meraviglioso e stranissimo: durante un sacrificio a Zeus e Apollo da parte di **Agamennone**, un serpente azzurro screziato di rosso sangue saltò giù dall'ara, risalì il tronco di un platano e divorò uno dopo l'altro otto pulcini di passero e la loro madre. Poi, attorcigliato a un ramo, divenne di sasso. Calcante disse che ci sarebbero voluti nove anni di guerra per piegare Troia. Durante la spedizione, in Aulide, la flotta greca rimase bloccata da venti contrari per parecchi giorni. Calcante attribuì il fatto alla volontà di **Minerva**, alla quale il comandante doveva offrire la figlia più bella, **Ifigenia**. Agamennone dovette acconsentire. All'inizio del decimo anno di guerra, la peste uccide a centinaia i guerrieri greci. Calcante dice che Apollo è irato perché Agamennone ha strappato al padre, un sacerdote di Apollo, la figlia Criseide. Per porre fine alla peste bisogna restituire la ragazza al genitore. Agamennone ubbidisce anche questa volta, ma in cambio vuole la schiava di Achille, Briseide. Così, come si sa, inizia l'*Iliade* di Omero. Dopo la morte di Achille per mano di **Paride**, Calcante predice che non si vincerà senza l'arco e le frecce di **Ercole**. **Ulisse** e **Diomede** partono in cerca di quelle armi, che ora appartengono a Filottete, abbandonato dai compagni su un'isola deserta. Infine, secondo quanto dirà **Sinone**, Calcante consiglierà lo stratagemma del cavallo di legno. Morirà di crepacuore a Colofone dopo essere stato più volte sconfitto in una gara di preveggenza da Mopso. Di Calcante Dante leggeva in **Papinio Stazio**:

*Iamdudum trepido circumfert lumina motu
intranterque deum primo pallore fatetur
Thestorides; mox igne genas et sanguine torquens
nec socios nec castra videt, sed caecus et absens
nunc superum magnos deprendit in aethere coetus,
nunc sagas adfatur aves, nunc dura sororum
licia, turiferas modo consulit anxius aras
flammarumque apicem rapit et caligine sacra
pascitur. Exsiliunt crines rigidisque laborat
vitta comis, nec colla loco nec in ordine gressus.
Tandem fessa tremens longis mugitibus ora
solvit, et oppositum vox eluctata furorem est.*

Achill. I 514-525

“Da un pezzo, scosso da tremiti, gira intorno lo sguardo il figlio di Tèstore, e il viso che impallidisce rivela che il dio lo

sta penetrando; poi rotea gli occhi iniettati di sangue e di fuoco, non vede più i compagni e le tende del campo, ma cieco e invasato ora vede gli dei riuniti nel cielo, ora parla agli uccelli profetici, ora agli stami delle spietate Sorelle², e ansioso consulta gli altari fumanti d'incenso e sfiora le lingue di fuoco e inala il sacro vapore. I capelli si rizzano e l'ispida chioma scompone la benda, il collo si torce e si muove scattoso. Infine tremando spalanca la bocca stremata in lunghi muggiti, e infine la voce prevale sul muto furore.”

¹ Euripilo e Calcante dissero ai re greci che attendevano il vento favorevole per partire per Troia, che occorreva sacrificare agli dei del mare una fanciulla (Ifigenia). Nel poema virgiliano in realtà Euripilo non è un augure.

² Le Parche.